

PLATONE, Repubblica, in Platone, *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano 1991, pp. 1082-1328.

In tondo la sintesi concettuale, in corsivo la sintesi narrativa, tra virgolette le citazioni, in maiuscoletto il commento, sottolineati i temi, sottolineati in grassetto i temi fondamentali.

I	1082-1103 (26)
II	1108-1131 (24)
III	1132-1159 (28)
IV	1160-1183 (24)
V	1184-1212 (29)
VI	1213-1237 (25)
VII	1238-1261 (24)
VIII	1262-1285 (24)
IX	1286-1305 (20)
X	1306-1328 (23)

LIBRO NONO
SOCRATE, GLAUCONE
IL TIRANNO. I PIACERI TIRANNICI, I PIACERI RAZIONALI

IL LIBRO NONO È IL PIÙ BREVE DI TUTTA L'OPERA. ESSO SI SOFFERMA AD ANALIZZARE L'ANIMA DEL TIRANNO. È UNA RISPOSTA DEFINITIVA A QUANTO TRASIMACO SOSTENEVA NEL PRIMO LIBRO: E CIOÈ CHE LA VITA DEL PIÙ INGIUSTO DI TUTTI GLI UOMINI È ANCHE LA PIÙ FELICE. PLATONE DIMOSTRA INVECE, ATTRAVERSO UNA PROFONDA ANALISI PSICOLOGICA, CHE ANTICIPA TANTI TEMI DELLE MODERNE PSICOLOGIE DEL PROFONDO, CHE LA VITA DEL TIRANNO È INFELICE E PAUROSA. I PIACERI MIGLIORI SONO QUELLI RAZIONALI, OVVERO SI OTTENGONO ATTRAVERSO LA "SUBLIMAZIONE" DELLE PULSIONI INFERIORI. L'ANALISI PLATONICA SI COMPRENDE MEGLIO SE, CON LE DOVUTE CAUTELE, SI FA UN PARAGONE TRA LA SUA "PSICOLOGIA" E QUELLA FREUDIANA. SECONDO PLATONE L'ANIMA È TRIPARTITA IN PARTE RAZIONALE, IRASCIBILE E CONCUPIBISCIBILE. ANCHE PER FREUD L'ANIMA È TRIPARTITA IN UNA PARTE "MORALE, LEGALE, GENITORIALE", IL SUPER IO, UNA PARTE RAZIONALE, L'IO, E UNA PARTE "PULSIONALE, ISTINTIVA, INFANTILE", L'ES. SECONDO PLATONE IL TIRANNO NELLA SUA VITA HA DATO LIBERO SFOGO ALLE PULSIONI PIÙ NASCOSTE DI QUESTA PARTE ISTINTIVA; SONO QUELLE CHE EMERGONO LA NOTTE NEI SOGNI "INDICIBILI", CHE PER IL TIRANNO SONO DIVENTATI INVECE OBIETTIVI DA REALIZZARE. EGLI È IN SOSTANZA UN "DEPRAVATO", CHE SI FA TIRANNEGGIARE DAGLI ISTINTI PIÙ BASSI. IL SUO SUPER-IO È INESISTENTE E LA PARTE RAZIONALE CERCA SOLO DI REALIZZARE PRATICAMENTE QUESTI DESIDERI PIÙ NASCOSTI. IL TIRANNO IN EFFETTI È ANCHE CONTINUAMENTE VITTIMA DEL TIMORE DI ESSERE UCCISO, NON SI FIDA DI NESSUNO, NON HA AMICI MA SOLO SERVI. PER CAPIRE A FONDO L'ANIMA TIRANNICA NON SI DEVE PENSARE SOLO A UNO CHE ABBA PRESO IL POTERE. CI SONO INDIVIDUI DISPOTICI CHE TIRANNEGGIANO SUI FRATELLI, SUI VICINI E SUI GENITORI. IN GENERALE COSTORO SONO STATI DEI BAMBINI "VIZIATI", CHE HANNO SEMPRE AVUTI SODDISFATTI IMMEDIATAMENTE TUTTI I LORO CAPRICCI. IN QUESTI INDIVIDUI NON SI È FORMATO UN SUPER-IO STRUTTURATO E COERENTE. PER COSTORO ESISTE SOLO IL PRINCIPIO DI PIACERE, CHE DEVE TROVARE REALIZZAZIONE PIENA E ASSOLUTA NELLA REALTÀ. LE PAROLE DI PLATONE SONO CHIARISSIME E PROFONDE E DESCRIVONO MOLTO BENE SITUAZIONI COMUNI MOLTO DIFFUSE ANCHE OGGI, COME QUELLE DEI TOSSICODIPENDENTI CHE TIRANNEGGIANO I GENITORI PER OTTENERE IL DENARO NECESSARIO A SODDISFARE IL LORO "BISOGNO-PIACERE":

"Giocando sul fatto che è più giovane, cercherà di sopraffare il padre e la madre per mettere le mani anche sui beni di famiglia [...] e se quelli si oppongono, non sarà che egli incomincerà a derubare e trarre in inganno i suoi genitori?" "Sicuramente" "E quando ne fosse impedito non passerebbe forse all'estorsione e all'uso della violenza?" "Lo credo proprio", disse lui. "E se, ottimo amico, il vecchio padre e la vecchia madre gli opponessero resistenza, credi forse che un tale individuo avrebbe qualche ritegno o qualche scrupolo a comportarsi da tiranno?" "Avrei qualche timore – disse – per l'incolumità dei genitori di un così losco figuro". [574A-B]. "E quando il patrimonio del padre e della madre sia stato dilapidato e la folla dei desideri in lui convenuta si sia ancora più ingrossata, non pensi che egli incominci a dare la scalata a qualche muro di cinta di case private, o ad allungare la mano sul mantello di qualcuno che rincasa a tarda ora, e finirà magari col ripulire qualche tempio?" [574D]. Nell'individuo tirannico e nello stato tirannico la parte peggiore domina sulla migliore fino a distruggerla. Ma alla fine è la paura il sentimento dominante nell'individuo e nello stato tirannici. Domina sempre la paura di perdere in un attimo tutto quello che si è avuto. Viceversa è solo il dominio della parte migliore dell'animo sul resto che può generare oltre alla virtù anche la felicità. Anzi, la virtù stessa è felicità. I piaceri razionali del filosofo sono i più sublimi. Sono soavi e leggeri, ordinati e regolari. Danno armonia e serenità all'anima e al corpo.

IL DOMINIO DELL'ANIMA RAZIONALE SULLE ALTRE PARTI SI SPINGE IN PLATONE FINO A UNA RIGOROSA ASCESI, A UNA DISCIPLINA QUASI MONASTICA. LA SERA PRIMA DI ANDARE A LETTO SI DEVE MANGIARE SOLO IL DOVUTO PER NON SENTIRE LA FAME, SI DEVE FARE UNA MEDITAZIONE FILOSOFICA, IN MODO CHE ANCHE I SOGNI SIANO BUONI E NEANCHE NEI SOGNI POSSANO EMERGERE QUEI PIACERI "INDICIBILI", CHE INVECE IL TIRANNO MIRA RENDERE ADDIRITTURA REALI. IL DOMINIO DELLA PARTE RAZIONALE SULLE PASSIONI DEVE ESSERE TOTALE. I MONACI CRISTIANI PRENDERANNO ALLA LETTERA QUESTE INDICAZIONI. OLTRETUTTO SI POTREBBE AFFERMARE CHE PROPRIO IN CERTI MONASTERI BENEDETTINI MEDIEVALI HA PRESO FORMA LA PIÙ VICINA REALIZZAZIONE DELLO STATO IDEALE PLATONICO, OVVIAMENTE FATTA ECCEZIONE PER GLI ASPETTI LEGATI AL SESSO E ALLA GENERAZIONE. IN UN CERTO SENSO SI PUÒ AFFERMARE CHE IL MONASTERO CON GLI ABITANTI ATTORNO TENDA A REALIZZARE UNA FORMA DI STATO PLATONICO IN CUI I REGGITORI HANNO DELEGATO ALLA TERZA CLASSE OLTRE CHE LA PRODUZIONE ANCHE LA GENERAZIONE.